

Combinatoria Algebrica

Appunti

Innamorato Italiano e Innamorata Giapponese

Contents

Chapter	Section	Page
Chapter 1	Fondamenti di Algebra Astratta per Informatici	Page
1.1	Gruppi Centro di un Gruppo — • Sottogruppi Normali — • Gruppi Simmetrici — • Gruppi Lineari Generali — • Gruppi Ciclici — • Azioni —	
1.2	Campo Proprieta' Fondamentali —	
1.3	Anelli Proprieta' fondamentali —	
1.4	Spazio Vettoriale L'Importanza del Campo K in Teoria delle Rappresentazioni — • Prodotto Hermitiano —	
1.5	Morfismi di Strutture Algebriche Omomorfismi — • Isomorfismi — • Automorfismi —	
1.6	L'Omomorfismo Determinante	
Chapter 2	Fondamenti della Teoria delle Rappresentazioni	Page
2.1	Rappresentazioni e Sottorappresentazioni Rappresentazioni Riducibili e Decomponibili — • Teorema di Maschke —	
2.2	Algebra di Gruppo Rappresentazione Regolare —	
2.3	Secondo approccio al Lemma del Complemento Morfismi di Rappresentazioni — • Lemma del Complemento con i proiettori —	
2.4	Lemma di Shur	
2.5	Caratteri Proprieta' dei Caratteri —	

Chapter 1

Fondamenti di Algebra Astratta per Informatici

Vediamo le strutture algebriche principali e i morfismi utilizzati nel corso. Notiamo come sta roba non ce la sta a spiegare nessuno se non il sommo Gem, dato che appunto siamo informatici.

1.1 Gruppi

Definition 1.1.1: Gruppo

E' una coppia (G, \cdot) dove:

- G e' un insieme non vuoto
- \cdot e' un'operazione $G \times G \rightarrow G$ (chiusa su G)

Che soddisfa gli assiomi:

- **Associativita'**
- Esistenza dell'elemento *neutro* e
- Esistenza dell'*inverso* a^{-1} per ogni $a \in G$

Alcune delle proprietà più importanti dei gruppi sono:

- **Unicità** dell'elemento inverso e neutro
- **Inverso del prodotto:** $(a \cdot b)^{-1} = b^{-1} \cdot a^{-1}$
- **Legge della cancellazione:** $a \cdot b = a \cdot c$ moltiplicando a sx per a^{-1} si ottiene $b = c$

Note:

Se vale anche la proprietà *commutativa*, allora il gruppo si dice *abeliano*.

Example 1.1.1 (Gruppo di addizione sugli interi)

Un esempio classico e intuitivo è l'insieme dei numeri interi \mathbb{Z} associato all'operazione di addizione $+$:

$$(\mathbb{Z}, +)$$

E' facile dimostrare che l'addizione sugli interi rispetta tutti gli assimi per essere un gruppo:

1. **Chiusura:** La somma di due numeri interi restituisce sempre un numero intero.

$$\forall a, b \in \mathbb{Z}, \quad (a + b) \in \mathbb{Z}$$

2. **Associatività:** L'ordine di raggruppamento delle addizioni non influisce sul risultato.

$$\forall a, b, c \in \mathbb{Z}, \quad (a + b) + c = a + (b + c)$$

3. **Esistenza dell'Elemento Neutro:** Esiste un elemento, lo 0, che addizionato a qualsiasi altro intero lo lascia inalterato.

$$\exists 0 \in \mathbb{Z} \text{ tale che } \forall a \in \mathbb{Z}, \quad a + 0 = 0 + a = a$$

4. **Esistenza dell'Elemento Inverso:** Per ogni intero a , esiste il suo inverso additivo (l'opposto) $-a$, tale che la loro somma dia l'elemento neutro.

$$\forall a \in \mathbb{Z}, \exists (-a) \in \mathbb{Z} \text{ tale che } a + (-a) = (-a) + a = 0$$

Inoltre, l'addizione gode anche della proprietà commutativa, quindi possiamo dire che $(\mathbb{Z}, +)$ è anche un gruppo *abeliano*.

Vediamo ora cosa sono i sottogruppi:

Definition 1.1.2: Sottogruppo

Dato un gruppo (G, \cdot) , si dice che B è un suo sottogruppo se:

- $B \subset G$
- (B, \cdot) è un gruppo

Example 1.1.2 (Sottogruppo somma con interi pari)

Un esempio classico, partendo dal gruppo degli interi $(\mathbb{Z}, +)$, è l'insieme dei numeri interi pari, indicato con $2\mathbb{Z}$:

$$2\mathbb{Z} = \{2k \mid k \in \mathbb{Z}\} = \{\dots, -4, -2, 0, 2, 4, \dots\}$$

Invece di riverificare tutti gli assiomi, per dimostrare che $(2\mathbb{Z}, +)$ è un sottogruppo di $(\mathbb{Z}, +)$, è sufficiente applicare il Criterio del Sottogruppo e verificare le seguenti tre condizioni:

1. **Non vuotezza (Elemento neutro):** L'elemento neutro del gruppo principale, lo 0, deve appartenere al sottoinsieme.

$$0 = 2 \cdot 0 \implies 0 \in 2\mathbb{Z}$$

Questo ci assicura anche che l'insieme non sia vuoto.

2. **Chiusura rispetto all'operazione:** La somma di due numeri pari è ancora un numero pari. Siano $a, b \in 2\mathbb{Z}$; allora esistono due interi $m, n \in \mathbb{Z}$ tali che $a = 2m$ e $b = 2n$.

$$a + b = 2m + 2n = 2(m + n)$$

Poiché $(m + n) \in \mathbb{Z}$, deduciamo che la somma $(a + b)$ appartiene ancora a $2\mathbb{Z}$.

3. **Chiusura rispetto all'inverso:** L'opposto di un numero pari è a sua volta pari. Sia $a = 2m \in 2\mathbb{Z}$. Il suo inverso additivo è:

$$-a = -(2m) = 2(-m)$$

Poiché $-m \in \mathbb{Z}$, allora anche l'inverso additivo $-a$ appartiene a $2\mathbb{Z}$.

Conclusione: Poiché le condizioni sono soddisfatte, $(2\mathbb{Z}, +)$ è a tutti gli effetti un sottogruppo di $(\mathbb{Z}, +)$. In notazione algebrica, questo si indica spesso come $2\mathbb{Z} \leq \mathbb{Z}$.

Un importante teorema per i sottogruppi: TODO finisci

Theorem 1.1.1 Lagrange

Se G è un gruppo finito e H un suo sottogruppo, allora la cardinalità degli elementi di G divide esattamente

1.1.1 Centro di un Gruppo

Definition 1.1.3: Centro di un Gruppo

Sia G un gruppo. Il **centro** di G , tipicamente denotato con $Z(G)$, è l'insieme di tutti gli elementi di G che commutano con ogni elemento del gruppo stesso. In simboli:

$$Z(G) = \{z \in G \mid z \cdot g = g \cdot z, \forall g \in G\}$$

Note:

Proprietà fondamentali ed Esempi:

- **È un sottogruppo:** L'elemento neutro e commuta con tutto, quindi $e \in Z(G)$. Essendo chiuso rispetto al prodotto e all'inverso, costituisce un sottogruppo a tutti gli effetti ($Z(G) \leq G$).
- **È un sottogruppo normale:** Poiché ogni elemento $z \in Z(G)$ commuta con tutti i $g \in G$, la coniugazione lo lascia invariato: $gzg^{-1} = zgg^{-1} = z \in Z(G)$. Di conseguenza, $Z(G) \trianglelefteq G$.
- **Casi limite:** Se G è abeliano, il centro coincide con tutto il gruppo ($Z(G) = G$). Se invece $Z(G) = \{e\}$, si dice che il gruppo ha centro banale (es. il gruppo simmetrico S_n per $n \geq 3$).
- **Applicazione in Combinatoria Algebrica:** Il centro del gruppo generale lineare $GL(V)$ è costituito esattamente dalle matrici scalari non nulle ($Z = \{\lambda I \mid \lambda \in K^\times\}$). Questo fatto è il motore logico della dimostrazione del **Lemma di Schur**.

Example 1.1.3 (Centro del gruppo dei quaternioni)

Consideriamo il gruppo dei quaternioni Q_8 , un noto gruppo non abeliano di ordine 8, i cui elementi sono:

$$Q_8 = \{1, -1, i, -i, j, -j, k, -k\}$$

Le operazioni in questo gruppo seguono le regole di moltiplicazione $i^2 = j^2 = k^2 = -1$ e $ij = k$, $ji = -k$ (eccetera).

Vogliamo determinare il centro del gruppo, indicato con $Z(Q_8)$. Analizziamo gli elementi:

- Gli elementi 1 e -1 commutano con qualsiasi altro elemento all'interno di Q_8 . Ad esempio, $1 \cdot i = i \cdot 1$ e $(-1) \cdot j = j \cdot (-1)$.
- Gli elementi $\pm i, \pm j, \pm k$ **non** commutano con tutti gli elementi del gruppo. Come si evince dalle regole di moltiplicazione, l'ordine dei fattori conta: $ij = k$, ma $ji = -k$, perciò $ij \neq ji$.

Di conseguenza, gli unici elementi che commutano con tutto Q_8 sono 1 e -1 . Il centro del gruppo dei quaternioni è quindi il sottogruppo:

$$Z(Q_8) = \{1, -1\}$$

1.1.2 Sottogruppi Normali

Dobbiamo prima definire un'operazione che ci servirà'

Definition 1.1.4: Operazione di Coniugio

Sia G un gruppo e siano $x, g \in G$. Si definisce **coniugio** di x tramite g l'operazione che associa ad x l'elemento:

$$x^g = gxg^{-1}$$

Due elementi $x, y \in G$ si dicono **coniugati** se esiste un elemento $g \in G$ tale che $y = gxg^{-1}$. Questa è una relazione di equivalenza che partiziona il gruppo in **classi di coniugio**.

Note:

Osservazioni e Proprietà:

- **Automorfismo Interno:** Per ogni $g \in G$, la mappa $\gamma_g : G \rightarrow G$ definita da $\gamma_g(x) = gxg^{-1}$ è un automorfismo del gruppo (chiamato automorfismo interno). Questo significa che il coniugio preserva tutte le proprietà algebriche dell'elemento (ad esempio, x e gxg^{-1} hanno sempre lo stesso ordine).
- **Nei Gruppi Abeliani:** Se G è commutativo, il coniugio è banale: $gxg^{-1} = xgg^{-1} = x$. In questo caso, ogni elemento forma una classe di coniugio a sé stante.
- **Invarianza dei Caratteri:** Questa è la proprietà più importante per il Modulo 2. I caratteri di una rappresentazione sono **funzioni di classe**, ovvero assumono lo stesso valore su tutti gli elementi di una stessa classe di coniugio: $\chi(x) = \chi(gxg^{-1})$.

Possiamo ora definire cosa sono i sottogruppi normali

Definition 1.1.5: Sottogruppo Normale

Sia G un gruppo e N un suo sottogruppo ($N \leq G$). Diciamo che N è un **sottogruppo normale** di G , e si denota con il simbolo $N \trianglelefteq G$, se è invariante rispetto all'operazione di coniugio per qualsiasi elemento del gruppo. In formule, deve valere:

$$gn g^{-1} \in N \quad \forall n \in N, \forall g \in G$$

Note:

Condizioni Equivalenti Nella pratica algebrica, dire che $N \trianglelefteq G$ equivale a verificare una di queste due proprietà:

- **Invarianza globale per coniugio:** $gNg^{-1} = N$ per ogni $g \in G$.
- **Coincidenza dei laterali:** I laterali sinistri coincidono sempre con i laterali destri. Ovvero, $gN = Ng$ per ogni $g \in G$. (Attenzione: questo non significa che gli elementi commutino individualmente, cioè $gn = ng$, ma che gli *insiemi* risultanti siano identici).

Esempi e Proprietà Fondamentali

- **Gruppi Abeliani:** Se il gruppo G è commutativo (come i gruppi ciclici o il Gruppo di Klein V_4), allora *ogni* suo sottogruppo è banalmente normale, poiché $gn g^{-1} = ngg^{-1} = n$.
- **Nucleo di un Omomorfismo:** Il nucleo di un qualsiasi omomorfismo $\phi : G \rightarrow H$ è sempre un sottogruppo normale di G ($\ker(\phi) \trianglelefteq G$).
- **Il Centro del Gruppo:** Il centro $Z(G)$, contenendo gli elementi che commutano con tutto, è sempre un sottogruppo normale di G .

Il Fine Ultimo: Il Gruppo Quoziente La normalità è la condizione necessaria e sufficiente per poter definire un'operazione coerente sull'insieme dei laterali $\{gN \mid g \in G\}$. Solo se $N \trianglelefteq G$, il prodotto $(aN) \cdot (bN) = (ab)N$ è ben definito. Questo ci permette di creare il **Gruppo Quoziente** G/N , una struttura fondamentale che "semplifica" il gruppo di partenza collassando tutto il sottogruppo N nell'elemento neutro.

1.1.3 Gruppi Simmetrici

Definition 1.1.6: Il Gruppo Simmetrico

Sia X un insieme. Il **Gruppo Simmetrico** di X , denotato con $\text{Sym}(X)$ o $\text{Perm}(X)$, è l'insieme di tutte le funzioni biunivoche (permutazioni) $f : X \rightarrow X$. Sotto l'operazione di composizione di funzioni, $\text{Sym}(X)$ forma un gruppo.

Proposition 1.1.1 Isomorfismo fra gruppi simmetrici

Si puo' dimostrare che gruppi simmetrici di insiemi aventi la stessa cardinalita' n sono isomorfi, quindi si tende a considerare il gruppo simmetrico costituito dalle permutazioni degli interi $1, 2, \dots, n$ denotato S_n .

Theorem 1.1.2 Classi di Coniugio del gruppo simmetrico

Dato un gruppo simmetrico S_n , due permutazioni $\sigma, \tau \in S_n$ appartengono alla stessa **classe di coniugio** se e solo se hanno la stessa **struttura ciclica**, ovvero se presentano lo stesso numero di cicli della stessa lunghezza nella loro scomposizione in cicli disgiunti.

Un **ciclo** (o permutazione ciclica) è un tipo speciale, e molto semplice, di permutazione.

Intuitivamente, un ciclo prende un sottoinsieme di elementi e li "fa ruotare" di una posizione, lasciando tutti gli altri elementi dell'insieme perfettamente immobili al loro posto.

Definition 1.1.7: Permutazione ciclica e Punto fisso

Sia X un insieme. Un ciclo di lunghezza k (chiamato anche k -ciclo) è una permutazione σ tale per cui esistono k elementi distinti x_1, x_2, \dots, x_k in X per i quali vale:

- $\sigma(x_1) = x_2$
- $\sigma(x_2) = x_3$
- ...
- $\sigma(x_{k-1}) = x_k$
- $\sigma(x_k) = x_1$

Per ogni altro elemento $y \in X$ che non fa parte di questo sottoinsieme, il ciclo non ha alcun effetto, ovvero $\sigma(y) = y$. In questo caso si dice che y è un punto fisso della permutazione.

Note:

Invece di scrivere la funzione o la matrice per esteso, in algebra si usa una notazione molto compatta. Il ciclo appena descritto si scrive semplicemente racchiudendo gli elementi interessati tra parentesi tonde, separati da spazi:

$$\sigma = (x_1 \ x_2 \ \dots \ x_k)$$

Questa scrittura si legge tipicamente da sinistra a destra: ogni elemento viene mandato in quello alla sua destra, e l'ultimo elemento chiude il cerchio venendo rimandato al primo.

Example 1.1.4 (Cicli di S_5)

Consideriamo il gruppo simmetrico S_5 , ovvero l'insieme delle permutazioni sull'insieme $X = \{1, 2, 3, 4, 5\}$. Definiamo il ciclo $\pi = (1 \ 3 \ 5)$.

Ecco cosa fa esattamente questa permutazione quando viene applicata agli elementi di X :

- Manda 1 in 3: $\pi(1) = 3$
- Manda 3 in 5: $\pi(3) = 5$

- Manda 5 in 1: $\pi(5) = 1$

E gli elementi 2 e 4? Poiché non compaiono esplicitamente tra le parentesi del ciclo, la regola stabilisce che essi restino fissi:

- $\pi(2) = 2$
- $\pi(4) = 4$

Nota bene: Il ciclo $(1\ 3\ 5)$ rappresenta esattamente la stessa funzione dei cicli $(3\ 5\ 1)$ e $(5\ 1\ 3)$. Poiché si tratta di un “girotondo”, non importa da quale elemento si inizia a scrivere, purché si rispetti l’ordine sequenziale delle trasformazioni!

Note:

Proprietà e Relazione con le Partizioni:

- **Corrispondenza biunivoca:** Le classi di coniugio di S_n sono in corrispondenza biunivoca con le **partizioni** dell’intero n . Una partizione $\lambda = (\lambda_1, \lambda_2, \dots, \lambda_k)$ tale che $\sum \lambda_i = n$ definisce univocamente una classe di coniugio.
- **Numero di Rappresentazioni:** In virtù della teoria generale, il numero di rappresentazioni irriducibili distinte di S_n su \mathbb{C} è esattamente uguale al numero di partizioni $p(n)$.
- **Esempio S_3 ($n = 3$):** Le partizioni di 3 sono:
 - $(1, 1, 1) \rightarrow$ Identità (cicli di lunghezza 1).
 - $(2, 1) \rightarrow$ Trasposizioni $\{(12), (13), (23)\}$.
 - $(3) \rightarrow$ 3-cicli $\{(123), (132)\}$.
- **Rappresentazioni Notevoli:** Ogni S_n possiede sempre almeno due rappresentazioni di grado 1: la *banale* ($\chi(g) = 1$ per ogni g) e la *segnatura* ($\chi(g) = \text{sgn}(g)$).
- **Diagrammi di Young:** Le rappresentazioni irriducibili di S_n vengono classificate e costruite tramite i **Diagrammi di Young**, che sono la rappresentazione grafica delle partizioni di n .

1.1.4 Gruppi Lineari Generali

Definition 1.1.8: Il Gruppo Lineare Generale di uno Spazio Vettoriale

Sia V uno spazio vettoriale su un campo K . Il **Gruppo Lineare Generale** di V , denotato con $GL(V)$ o $\text{Aut}(V)$, è l’insieme di tutti gli **automorfismi lineari** dello spazio V (ovvero, tutte le applicazioni lineari biunivoche $f : V \rightarrow V$).

La struttura $(GL(V), \circ)$ forma un gruppo dove l’operazione interna è la **composizione di funzioni**:

- **Chiusura:** La composizione di due automorfismi lineari è ancora un automorfismo lineare.
- **Elemento neutro:** L’applicazione identica id_V (tale che $\text{id}_V(v) = v, \forall v \in V$).
- **Inverso:** L’applicazione lineare inversa f^{-1} , che esiste sempre ed è unica poiché f è una biiezione.

Note:

Distinzione tra $Sym(V)$ e $GL(V)$:

- **Natura delle trasformazioni:** Mentre $Sym(V)$ contiene *qualsiasi* funzione biettiva (anche quelle che “rimescolano” i vettori in modo selvaggio e non lineare), il gruppo $GL(V)$ è il sottogruppo di $Sym(V)$ costituito solo dalle trasformazioni che sono anche **lineari**.
- **Inclusione:** $GL(V) \leq Sym(V)$. In termini di Teoria delle Rappresentazioni, diciamo che una rappresentazione è un’azione di G su V tale che l’immagine dell’omomorfismo non sia semplicemente in $Sym(V)$,

ma sia contenuta interamente in $GL(V)$.

- **Esempio concettuale:** Se $V = \mathbb{R}^2$, una funzione che sposta il vettore $(1, 1)$ in $(2, 2)$ e il vettore $(2, 2)$ in $(5, 0)$ può appartenere a $Sym(V)$ (se è biettiva), ma non potrà mai appartenere a $GL(V)$ perché non rispetta la proporzionalità (linearità).
- **Il "filtro" della Rappresentazione:** Quando scriviamo $\rho : G \rightarrow GL(V)$, stiamo imponendo che ogni simmetria del gruppo G agisca sullo spazio V rispettando la sua struttura vettoriale (somma e prodotto per scalare), non solo come un semplice rimescolamento di punti.

Rappresentazione Matriciale $GL(n, K)$

Se lo spazio vettoriale V ha dimensione finita n , fissata una base di V , ogni isomorfismo lineare può essere rappresentato univocamente da una matrice quadrata di ordine n . Di conseguenza, $GL(V)$ è isomorfo al gruppo delle matrici invertibili a coefficienti nel campo K :

$$GL(n, K) = \{A \in M_n(K) \mid \det(A) \neq 0\}$$

In questa veste, l'operazione del gruppo diventa la **moltiplicazione riga per colonna** tra matrici e l'elemento neutro è la matrice identità I_n .

Proprietà Fondamentali

1. **Non Abelianità:** Se la dimensione $n \geq 2$, il gruppo $GL(V)$ è tipicamente **non commutativo** (poiché il prodotto di matrici non commuta in generale).
2. **Il Centro del Gruppo:** Il centro $Z(GL(V))$ (ovvero l'insieme degli elementi che commutano con ogni altro elemento del gruppo) è costituito esattamente dalle **matrici scalari** non nulle: $Z = \{\lambda I_n \mid \lambda \in K^\times\}$. Questo fatto è il motore logico del **Lemma di Schur**.
3. **Sottogruppo Speciale Lineare:** Il nucleo dell'omomorfismo determinante ($\det : GL(n, K) \rightarrow K^\times$) forma un importante sottogruppo normale di $GL(n, K)$, chiamato *Gruppo Speciale Lineare* $SL(n, K)$, composto da tutte e sole le matrici con determinante uguale a 1.

Il Ruolo Centrale nel Modulo 2

Questa definizione è il perno del corso di Combinatoria Algebrica. Definire una rappresentazione di un gruppo finito astratto G su uno spazio vettoriale V significa esattamente stabilire un omomorfismo:

$$\rho : G \rightarrow GL(V)$$

Stiamo, di fatto, "traducendo" la struttura moltiplicativa del gruppo astratto G in operazioni tra matrici invertibili, permettendoci così di sfruttare tutta la potenza dell'Algebra Lineare (autovalori, traccia, diagonalizzazione) per studiare le simmetrie del gruppo.

1.1.5 Gruppi Ciclici

Definition 1.1.9: Gruppo Ciclico

Un gruppo (G, \cdot) si dice **ciclico** se esiste un elemento $g \in G$, detto **generatore**, tale che ogni elemento di G possa essere espresso come potenza intera di g :

$$G = \langle g \rangle = \{g^k \mid k \in \mathbb{Z}\}$$

Classificazione e Struttura

I gruppi ciclici sono classificati in base al loro ordine $|G|$:

- Se $|G| = \infty$, allora $G \cong (\mathbb{Z}, +)$.
- Se $|G| = n < \infty$, allora $G \cong (\mathbb{Z}/n\mathbb{Z}, +)$, ovvero il gruppo delle classi di resto modulo n .

Proprietà Fondamentali

1. **Abelianità:** Ogni gruppo ciclico è abeliano. Infatti, $g^a \cdot g^b = g^{a+b} = g^{b+a} = g^b \cdot g^a$.
2. **Sottogruppi:** Ogni sottogruppo di un gruppo ciclico è a sua volta ciclico.
3. **Teorema dei Divisori:** Se G è un gruppo ciclico di ordine n , allora per ogni divisore d di n esiste un unico sottogruppo $H \leq G$ tale che $|H| = d$.
4. **Generatori:** Un elemento g^k di un gruppo ciclico d'ordine n è un generatore di G se e solo se $\gcd(k, n) = 1$. Il numero di tali generatori è dato dalla funzione $\varphi(n)$ di Eulero.

Example 1.1.5 (Gruppo Ciclico \mathbb{Z}_6)

Consideriamo il gruppo degli interi modulo 6 rispetto all'addizione, indicato con \mathbb{Z}_6 . I suoi elementi sono le classi di resto modulo 6:

$$\mathbb{Z}_6 = \{\bar{0}, \bar{1}, \bar{2}, \bar{3}, \bar{4}, \bar{5}\}$$

Verifica del Generatore

Verifichiamo se l'elemento $\bar{1}$ è un generatore di \mathbb{Z}_6 . Calcoliamo i suoi multipli (poiché l'operazione è l'addizione, sommiamo l'elemento a se stesso):

- $1 \cdot \bar{1} = \bar{1}$
- $2 \cdot \bar{1} = \bar{1} + \bar{1} = \bar{2}$
- $3 \cdot \bar{1} = \bar{1} + \bar{1} + \bar{1} = \bar{3}$
- $4 \cdot \bar{1} = \bar{4}$
- $5 \cdot \bar{1} = \bar{5}$
- $6 \cdot \bar{1} = \bar{6} \equiv \bar{0} \pmod{6}$

Poiché partendo da $\bar{1}$ siamo riusciti a ottenere l'intero insieme \mathbb{Z}_6 , possiamo affermare che \mathbb{Z}_6 è un gruppo ciclico generato da $\bar{1}$. In notazione algebrica, scriviamo:

$$\mathbb{Z}_6 = \langle \bar{1} \rangle$$

Nota: In un gruppo ciclico possono esserci più generatori. Nel caso di \mathbb{Z}_6 , anche $\bar{5}$ è un generatore ($\langle \bar{5} \rangle = \mathbb{Z}_6$), mentre elementi come $\bar{2}$ generano solo sottogruppi (nello specifico, il sottogruppo $\{\bar{0}, \bar{2}, \bar{4}\}$).

1.1.6 Azioni

Definition 1.1.10: Azione di un Gruppo

Sia G un gruppo e X un insieme non vuoto. Un' **azione** (a sinistra) di G su X è una funzione $\cdot : G \times X \rightarrow X$ che associa a ogni coppia (g, x) un elemento $g \cdot x \in X$, tale che siano soddisfatti i seguenti assiomi:

1. **Identità:** $e \cdot x = x$ per ogni $x \in X$ (dove e è l'elemento neutro di G).
2. **Compatibilità:** $(gh) \cdot x = g \cdot (h \cdot x)$ per ogni $g, h \in G$ e $x \in X$.

Note:

Concetti Chiave e Proprietà:

- **Omomorfismo di Permutazione:** Un'azione di G su X è equivalente a un omomorfismo di gruppi $\phi : G \rightarrow \text{Sym}(X)$. In questo senso, ogni elemento del gruppo viene visto come una permutazione degli elementi di X .
- **Orbita:** L'orbita di un elemento $x \in X$ è l'insieme $G \cdot x = \{g \cdot x \mid g \in G\}$. Le orbite formano una

partizione dell'insieme X .

- **Stabilizzatore:** Lo stabilizzatore di $x \in X$ è il sottogruppo $G_x = \{g \in G \mid g \cdot x = x\}$. Contiene tutti gli elementi del gruppo che "lasciano fermo" x .
- **Teorema Orbita-Stabilizzatore:** Se G è finito, la cardinalità dell'orbita di x è data dal numero di laterali dello stabilizzatore: $|G \cdot x| = |G|/|G_x|$.
- **Dall'Azione alla Rappresentazione:** Se l'insieme X è uno spazio vettoriale V e l'azione è lineare (cioè $g \cdot (v + w) = g \cdot v + g \cdot w$ e $g \cdot (\lambda v) = \lambda(g \cdot v)$), allora l'azione è esattamente una **rappresentazione lineare** di G .

Example 1.1.6

Un esempio classico ed estremamente intuitivo è l'azione del gruppo diedrale D_4 (il gruppo delle simmetrie del quadrato) sull'insieme dei suoi vertici.

Definizione del Gruppo e dell'Insieme

- **L'insieme X :** Consideriamo i quattro vertici di un quadrato numerati in senso antiorario:

$$X = \{1, 2, 3, 4\}$$

- **Il gruppo G :** Consideriamo D_4 , che contiene 8 elementi: 4 rotazioni (di $0^\circ, 90^\circ, 180^\circ, 270^\circ$) e 4 riflessioni (rispetto agli assi verticale, orizzontale e alle due diagonali).

Come agisce il gruppo sull'insieme

L'azione consiste nell'applicare la trasformazione geometrica al quadrato e osservare dove finisce ciascun vertice.

Prendiamo come esempio l'elemento $r \in D_4$, che rappresenta la **rotazione di 90° in senso antiorario**. La sua azione sui vertici sarà:

- $r \cdot 1 = 2$ (il vertice 1 si sposta nella posizione del vertice 2)
- $r \cdot 2 = 3$
- $r \cdot 3 = 4$
- $r \cdot 4 = 1$

Prendiamo invece l'elemento $s \in D_4$, che rappresenta la **riflessione rispetto all'asse verticale**. Supponendo che i vertici 1 e 4 siano a destra e 2 e 3 a sinistra, la sua azione sarà:

- $s \cdot 1 = 2$ e $s \cdot 2 = 1$ (i vertici in alto si scambiano)
- $s \cdot 3 = 4$ e $s \cdot 4 = 3$ (i vertici in basso si scambiano)

Verifica degli assiomi: Questa operazione soddisfa i due assiomi fondamentali delle azioni di gruppo. L'elemento neutro (la rotazione di 0°) lascia ogni vertice al suo posto ($e \cdot x = x$), e combinare due simmetrie (ad esempio ruotare e poi riflettere) equivale ad applicare direttamente la simmetria risultante dalla loro composizione geometrica: $g \cdot (h \cdot x) = (gh) \cdot x$.

1.2 Campo

Definition 1.2.1: Campo

Un **campo** K e' una struttura algebrica dotata di due operazioni:

- *Somma*: t.c. $(K, +)$ e' un *gruppo abeliano* (con elem neutro 0)
- *Prodotto*: t.c. $(K \setminus \{0\}, \cdot)$ e' un *gruppo abeliano* (con elem neutro 1)
- Vale la proprieta' distributiva del prodotto rispetto alla somma

Come conseguenza diretta, si ha che l'elemento neutro della somma diventa **elemento assorbente** ($\forall a \in K. a \cdot 0 = 0$). Infatti, se un prodotto e' 0 allora e' sicuro che almeno uno degli operandi e' 0.

Example 1.2.1 (Campo $(\mathbb{Z}_5, +, \cdot)$)

Un ottimo esempio di campo finito e' l'insieme delle classi di resto modulo 5, indicato con $\mathbb{Z}_5 = \{\bar{0}, \bar{1}, \bar{2}, \bar{3}, \bar{4}\}$, equipaggiato con le consuete operazioni di addizione e moltiplicazione modulo 5.

Poiché 5 è un numero primo, la struttura $(\mathbb{Z}_5, +, \cdot)$ è un campo. La caratteristica chiave che lo distingue da altre strutture (come l'anello \mathbb{Z}_6) è che **ogni elemento diverso da zero possiede un inverso moltiplicativo**.

Verifica degli inversi moltiplicativi in \mathbb{Z}_5

Per ogni elemento $a \in \mathbb{Z}_5 \setminus \{\bar{0}\}$, esiste un elemento b tale che $a \cdot b = \bar{1}$:

- L'inverso di $\bar{1}$ è $\bar{1}$, poiché $\bar{1} \cdot \bar{1} = \bar{1}$.
- L'inverso di $\bar{2}$ è $\bar{3}$, poiché $\bar{2} \cdot \bar{3} = \bar{6} \equiv \bar{1} \pmod{5}$.
- L'inverso di $\bar{3}$ è $\bar{2}$, essendo la moltiplicazione commutativa ($\bar{3} \cdot \bar{2} = \bar{1}$).
- L'inverso di $\bar{4}$ è $\bar{4}$, poiché $\bar{4} \cdot \bar{4} = \bar{16} \equiv \bar{1} \pmod{5}$.

Campi infiniti: Gli esempi più classici e utilizzati di campi con infiniti elementi sono il campo dei numeri razionali $(\mathbb{Q}, +, \cdot)$, il campo dei numeri reali $(\mathbb{R}, +, \cdot)$ e il campo dei numeri complessi $(\mathbb{C}, +, \cdot)$.

1.2.1 Proprieta' Fondamentali

Caratteristica del Campo ($\text{char}(K)$): E' il piu' piccol intero positivo p tale che sommando l'elemento identita' 1 a se' stesso p volte si ottiene 0 (l'elemento neutro) (cioe' $1 + \dots + 1 = 0$). Se non esiste un valore p (non si ritorna mai all'elemento neutro) allora $\text{char}(K) = 0$.

Chiusura Algebrica: Un campo K si dice algebricamente chiuso se ogni polinomio non costante a coefficienti in K ha almeno una raidce in K . Il campo \mathbb{C} e' algebricamente chiuso, mentre \mathbb{R} non lo e' (ad esempio, $x^2 + 1 = 0$).

1.3 Anelli

Definition 1.3.1: Anello

Un anello è una terna $(R, +, \cdot)$, dove R è un insieme dotato di due operazioni binarie interne (somma e prodotto), tale che:

- $(R, +)$ è un *gruppo abeliano*
- (R, \cdot) è un *monoide*:
 - *Associatività*: $(a \cdot b) \cdot c = a \cdot (b \cdot c), \forall a, b, c \in R$
 - *Unità*: $\exists 1 \in R \mid a \cdot 1 = 1 \cdot a = a, \forall a \in R$
- Proprieta' distributiva (sx e dx)

Come conseguenza diretta, si ha che l'elemento neutro della somma diventa **elemento assorbente** ($\forall a \in K. a \cdot 0 = 0$). Infatti, se un prodotto è 0 allora è sicuro che almeno uno degli operandi è 0.

Note:

A differenza dei campi, in un anello generale non si richiede che il prodotto sia commutativo ($a \cdot b$ può essere diverso da $b \cdot a$), e non si richiede che ogni elemento non nullo abbia un inverso moltiplicativo (cioè non si può sempre "dividere").

Example 1.3.1 (Anello $(\mathbb{Z}_6, +, \cdot)$)

Un ottimo esempio per comprendere la differenza tra un anello e un campo è l'insieme delle classi di resto modulo 6:

$$\mathbb{Z}_6 = \{\bar{0}, \bar{1}, \bar{2}, \bar{3}, \bar{4}, \bar{5}\}$$

I Divisori dello Zero in \mathbb{Z}_6

A differenza del campo \mathbb{Z}_5 analizzato in precedenza, in \mathbb{Z}_6 **non** tutti gli elementi non nulli possiedono un inverso moltiplicativo. Questo accade perché 6 è un numero composto, il che porta alla comparsa dei cosiddetti *divisori dello zero*.

Un divisore dello zero è un elemento non nullo che, moltiplicato per un altro elemento non nullo, restituisce zero. In \mathbb{Z}_6 , se consideriamo gli elementi $\bar{2}$ e $\bar{3}$, osserviamo che:

$$\bar{2} \cdot \bar{3} = \bar{6} \equiv \bar{0} \pmod{6}$$

Sia $\bar{2}$ che $\bar{3}$ sono diversi da $\bar{0}$, ma il loro prodotto è $\bar{0}$. A causa di questa proprietà, è matematicamente impossibile che $\bar{2}$ o $\bar{3}$ ammettano un inverso moltiplicativo (nessun numero moltiplicato per $\bar{2}$ potrà mai dare $\bar{1}$).

Conclusione: Poiché possiede divisori dello zero, la struttura $(\mathbb{Z}_6, +, \cdot)$ è un **anello commutativo**, ma non può essere un campo. Altri esempi classici di anelli includono l'anello dei polinomi o l'anello delle matrici quadrate $n \times n$ (che è un esempio di anello non commutativo).

1.3.1 Proprieta' fondamentali

Per manipolare gli anelli, definiamo alcune categorie di elementi e strutture interne fondamentali:

- **Divisori dello zero:** Un elemento $a \neq 0$ si dice divisore dello zero se esiste un elemento $b \neq 0$ tale che $a \cdot b = 0$. Si osservi che nei campi questa eventualità non si verifica mai per definizione.
- **Elementi Invertibili (Unità):** Gli elementi di R che possiedono un inverso moltiplicativo formano un gruppo rispetto all'operazione di prodotto, indicato con il simbolo R^\times (o $U(R)$).
- **Ideali:** Un sottoinsieme $I \subseteq R$ è un **ideale sinistro** se è un sottogruppo additivo e "assorbe" il prodotto da sinistra: ovvero, per ogni $r \in R$ e ogni $x \in I$, si ha che $r \cdot x \in I$. Gli ideali rappresentano per gli anelli ciò

che i sottogruppi normali rappresentano per i gruppi, permettendo la costruzione degli **anelli quoziante** R/I .

1.4 Spazio Vettoriale

Definition 1.4.1: Spazio Vettoriale

Sia K un campo (i cui elementi sono detti *scalari*). Un insieme V (i cui elementi sono detti *vettori*) è un **spazio vettoriale su K** (o K -spazio vettoriale) se è dotato di due operazioni:

1. **Somma interna:** un'operazione $+ : V \times V \rightarrow V$ che rende $(V, +)$ un gruppo abeliano (commutativa, associativa, con elemento neutro 0_V e opposto per ogni vettore).
2. **Prodotto per uno scalare:** un'operazione esterna $\cdot : K \times V \rightarrow V$ tale che, per ogni scalare $\alpha, \beta \in K$ e per ogni vettore $u, v \in V$, valgano i seguenti quattro assiomi:
 - **Distributività rispetto alla somma vettoriale:** $\alpha \cdot (u + v) = (\alpha \cdot u) + (\alpha \cdot v)$
 - **Distributività rispetto alla somma scalare:** $(\alpha + \beta) \cdot v = (\alpha \cdot v) + (\beta \cdot v)$
 - **Compatibilità del prodotto:** $(\alpha\beta) \cdot v = \alpha \cdot (\beta \cdot v)$
 - **Azione dell'identità scalare:** $1_K \cdot v = v$ (dove 1_K è l'elemento neutro moltiplicativo del campo K).

Example 1.4.1 (Piano Euclideo)

L'esempio più classico e geometricamente intuitivo è il piano euclideo, ovvero l'insieme delle coppie ordinate di numeri reali \mathbb{R}^2 , considerato sul campo dei numeri reali \mathbb{R} .

$$\mathbb{R}^2 = \{(x, y) \mid x, y \in \mathbb{R}\}$$

Le due operazioni fondamentali in \mathbb{R}^2

Siano $\mathbf{u} = (x_1, y_1)$ e $\mathbf{v} = (x_2, y_2)$ due vettori in \mathbb{R}^2 , e sia $c \in \mathbb{R}$ uno scalare. Le operazioni che rendono \mathbb{R}^2 uno spazio vettoriale sono definite componente per componente:

1. **Addizione vettoriale:** La somma di due vettori produce un nuovo vettore in \mathbb{R}^2 .

$$\mathbf{u} + \mathbf{v} = (x_1 + x_2, y_1 + y_2)$$

2. **Moltiplicazione per uno scalare:** Il prodotto di un vettore per un numero reale "scala" (allunga, accorcia o inverte) il vettore, producendo un risultato che resta in \mathbb{R}^2 .

$$c\mathbf{u} = c(x_1, y_1) = (cx_1, cy_1)$$

Nota sugli Assiomi: Queste due operazioni in \mathbb{R}^2 soddisfano rigorosamente tutti gli otto assiomi richiesti per gli spazi vettoriali (tra cui commutatività e associatività dell'addizione, esistenza del vettore nullo $\mathbf{0} = (0, 0)$, esistenza del vettore opposto, e le varie proprietà distributive). Altri esempi molto utilizzati in algebra lineare includono lo spazio dei polinomi di grado $\leq n$ o lo spazio delle matrici di dimensione $m \times n$.

1.4.1 L'Importanza del Campo K in Teoria delle Rappresentazioni

Nel contesto dello studio delle rappresentazioni $\rho : G \rightarrow GL(V)$, le proprietà algebriche del campo K determinano la validità dei teoremi fondamentali:

- **Chiusura Algebrica (Esistenza degli autovalori):** Se lavoriamo su $K = \mathbb{C}$ (che è un campo algebricamente chiuso), il Teorema Fondamentale dell'Algebra ci garantisce che ogni endomorfismo lineare abbia

sempre almeno un autovalore. Questa proprietà è il motore logico che fa funzionare il **Lemma di Schur** e ci permette di diagonalizzare l'azione del gruppo.

- **Caratteristica del Campo (Divisione per $|G|$):** Affinché sia valido il **Teorema di Maschke** (e le rappresentazioni siano completamente riducibili), è necessario che la caratteristica del campo, $\text{char}(K)$, non divida l'ordine del gruppo finito $|G|$. Solo sotto questa condizione l'elemento $|G| \cdot 1_K$ è invertibile in K , rendendo possibile l'operazione di “media sul gruppo” per costruire i proiettori equivarianti.
- **Dimensione Relativa:** La dimensione di uno spazio vettoriale dipende strettamente da K . Ad esempio, l'insieme dei numeri complessi \mathbb{C} ha dimensione 1 se inteso come \mathbb{C} -spazio vettoriale, ma possiede dimensione 2 se lo strutturiamo come \mathbb{R} -spazio vettoriale (con base $\{1, i\}$).

1.4.2 Prodotto Hermitiano

Definition 1.4.2: Coniugato di un Numero Complesso

Sia $z = a + ib$ un numero complesso, con $a, b \in \mathbb{R}$. Si definisce **coniugato** di z , e si indica con \bar{z} (o talvolta z^*), il numero complesso:

$$\bar{z} = a - ib$$

In termini geometrici, \bar{z} è il simmetrico di z rispetto all'asse delle ascisse nel piano di Argand-Gauss.

Note:

Proprietà Fondamentali:

- **Prodotto con il coniugato:** Il prodotto di un numero per il suo coniugato è sempre un reale non negativo, pari al quadrato del modulo: $z \cdot \bar{z} = a^2 + b^2 = |z|^2$.
- **Linearità:** Il coniugato della somma è la somma dei coniugati: $\overline{z + w} = \bar{z} + \bar{w}$.
- **Moltiplicatività:** Il coniugato del prodotto è il prodotto dei coniugati: $\overline{z \cdot w} = \bar{z} \cdot \bar{w}$.
- **Involuzione:** Coniugare due volte riporta al numero originale: $\bar{\bar{z}} = z$.
- **Caratterizzazione dei Reali:** Un numero è reale se e solo se coincide con il suo coniugato: $z = \bar{z} \iff z \in \mathbb{R}$.

Ruolo nei Caratteri: Nella teoria delle rappresentazioni, quando calcoliamo il prodotto scalare tra due caratteri χ_1 e χ_2 , usiamo il coniugato:

$$\langle \chi_1, \chi_2 \rangle = \frac{1}{|G|} \sum_{g \in G} \chi_1(g) \overline{\chi_2(g)}$$

Questo garantisce che la "distanza" tra due rappresentazioni sia un valore sensato nel campo complesso.

Definition 1.4.3: Prodotto Hermitiano

Sia V uno spazio vettoriale su \mathbb{C} . Un **prodotto hermitiano** è una funzione $\langle \cdot, \cdot \rangle : V \times V \rightarrow \mathbb{C}$ che associa a ogni coppia di vettori u, v uno scalare complesso, soddisfacendo le seguenti proprietà:

1. **Linearità nel primo argomento:** $\langle au + bw, v \rangle = a\langle u, v \rangle + b\langle w, v \rangle$.
2. **Simmetria Hermitiana (Antisimmetria):** $\langle u, v \rangle = \overline{\langle v, u \rangle}$ (dove la barra indica il coniugato complesso).
3. **Positività definita:** $\langle v, v \rangle \in \mathbb{R}$, $\langle v, v \rangle \geq 0$ e $\langle v, v \rangle = 0$ se e solo se $v = 0$.

Note:

Perché è diverso dal prodotto scalare reale?

- **Il problema del coniugato:** Se usassimo la formula reale $\sum x_i y_i$ con i numeri complessi, potremmo avere un vettore non nullo con "lunghezza" zero (es. $v = (1, i) \rightarrow 1^2 + i^2 = 1 - 1 = 0$). Il coniugato nella proprietà (2) serve a garantire che la norma $\|v\|^2 = \langle v, v \rangle$ sia sempre un numero reale positivo.
- **Semi-linearità:** Nota che a causa della simmetria hermitiana, se tiri fuori uno scalare dal *secondo* argomento, questo esce coniugato: $\langle u, \alpha v \rangle = \bar{\alpha} \langle u, v \rangle$.
- **Uso nel Modulo 2:** Lo usiamo per definire le **rappresentazioni unitarie**. Una matrice è unitaria se preserva questo prodotto. Grazie al "trucco della media", abbiamo dimostrato che ogni gruppo finito può essere rappresentato con matrici unitarie.

Example 1.4.2 (Esempio 1: Il Prodotto Hermitiano Standard in \mathbb{C}^n)

Siano $u = (z_1, z_2, \dots, z_n)$ e $v = (w_1, w_2, \dots, w_n)$ due vettori in \mathbb{C}^n . Il prodotto hermitiano standard è definito come:

$$\langle u, v \rangle = \sum_{i=1}^n z_i \overline{w_i} = z_1 \overline{w_1} + z_2 \overline{w_2} + \cdots + z_n \overline{w_n}$$

Se prendiamo ad esempio $u = (1, i)$ e $v = (i, 1+i)$ in \mathbb{C}^2 :

$$\langle u, v \rangle = 1 \cdot (\bar{i}) + i \cdot (\overline{1+i}) = 1(-i) + i(1-i) = -i + i - i^2 = -i + i + 1 = 1$$

Nota come, grazie al coniugato, il risultato finale è un numero che "tiene conto" della fase complessa.

Example 1.4.3 (Esempio 2: Prodotto di Frobenius su Matrici $M_n(\mathbb{C})$)

Lo spazio delle matrici quadrate $n \times n$ può essere visto come uno spazio vettoriale. Il prodotto hermitiano tra due matrici A e B è definito tramite la **traccia**:

$$\langle A, B \rangle = \text{Tr}(AB^*) = \text{Tr}(A\bar{B}^T)$$

Questo prodotto è fondamentale per dimostrare le relazioni di ortogonalità tra le entrate delle matrici delle rappresentazioni irriducibili.

Example 1.4.4 (Esempio 3: Prodotto tra Caratteri (Il più importante per te))

Sia G un gruppo finito e siano $\chi_1, \chi_2 : G \rightarrow \mathbb{C}$ i caratteri di due rappresentazioni. Lo spazio delle funzioni di classe possiede un prodotto hermitiano naturale definito "mediando" sul gruppo:

$$\langle \chi_1, \chi_2 \rangle_G = \frac{1}{|G|} \sum_{g \in G} \chi_1(g) \overline{\chi_2(g)}$$

Perché è fondamentale?

- Se χ_1 è irriducibile, allora $\langle \chi_1, \chi_1 \rangle = 1$ (norma unitaria).
- Se χ_1 e χ_2 sono irriducibili e non isomorfe, allora $\langle \chi_1, \chi_2 \rangle = 0$ (ortogonalità).

1.5 Morfismi di Strutture Algebriche

In algebra astratta, un morfismo fra due strutture A, B è una funzione che trasforma l'insieme di sostegno di A nell'insieme di sostegno di B (o in una sua parte) conservando determinate caratteristiche strutturali, in base alle quali si distinguono diversi morfismi.

1.5.1 Omomorfismi

E' un'applicazione fra strutture dello stesso tipo (Gruppi, Anelli, Campi, ecc...) che conserva le operazioni in esse definite

Definition 1.5.1: Omomorfismo

Siano A e B due strutture algebriche dello stesso tipo. Una funzione $\phi : A \rightarrow B$ si dice **omomorfismo** se:

$$\forall f \text{ delle strutture, } \forall x_1, \dots, x_n. \phi(f_A(x_1, \dots, x_n)) = f_B(\phi(x_1), \dots, \phi(x_n))$$

Dove f_A, f_B rappresentano la funzione f nelle strutture A e B rispettivamente.

Se la struttura ha elementi particolari ('unità', zeri, ...), questi vanno considerati come funzioni costanti con zero parametri. Ad esempio, siano e_A, e_B gli elementi neutri delle singole strutture, allora:

$$\phi(e_A) = e_B$$

Omomorfismi di gruppi

Nei gruppi, gli omomorfismi sono "compatibili" con la struttura di gruppo. Ovvero, preserva sia gli elementi neutri che inversi:

$$\phi(a^{-1}) = [\phi(a)]^{-1}$$

Inoltre, valgono le seguenti proprietà:

- **Nucleo (Kernel):** $\ker(\phi) = \{x \in G \mid \phi(x) = e_H\}$. Il nucleo misura quanto l'omomorfismo "collassa" il gruppo di partenza ed è sempre un *sottogruppo normale* di G ($\ker(\phi) \trianglelefteq G$).
- **Immagine:** $\text{Im}(\phi) = \{\phi(x) \mid x \in G\}$. L'immagine rappresenta la porzione del codominio effettivamente raggiunta ed è sempre un sottogruppo di H ($\text{Im}(\phi) \leq H$).

Nel contesto del nostro corso, una **rappresentazione lineare** di un gruppo finito G su uno spazio vettoriale V (su un campo K) non è altro che un omomorfismo di gruppi:

$$\rho : G \rightarrow GL(V)$$

dove $GL(V)$ è il gruppo degli automorfismi lineari (matrici quadrate invertibili) dello spazio V . Se $\ker(\rho) = \{e_G\}$, la rappresentazione non "perde" informazioni sul gruppo e si dice **fedele**.

1.5.2 Isomorfismi

Definition 1.5.2: Isomorfismo

Un omomorfismo $\phi : A \rightarrow B$ si dice **isomorfismo** se la funzione ϕ è biunivoca (cioè iniettiva e suriettiva).

Isomorfismi di gruppi

Se A e B sono due gruppi, allora:

- **Criterio di iniettività:** Un omomorfismo ϕ è iniettivo se e solo se $\ker(\phi) = \{e_G\}$.
- Se esiste un isomorfismo tra G e H , i due gruppi si dicono isomorfi e si scrive $G \cong H$. Strutturalmente, sono indistinguibili dal punto di vista algebrico.

1.5.3 Automorfismi

Definition 1.5.3: Automorfismo

Un **automorfismo** è un isomorfismo di una struttura in sé stessa, ovvero una mappa biunivoca $\phi : A \rightarrow A$ che preserva le operazioni.

Automorfismi di gruppi

Nel caso in cui la struttura di A è di gruppo:

- L'insieme di tutti gli automorfismi di un gruppo G , dotato dell'operazione di composizione di funzioni, forma un gruppo a sua volta, denotato con $\text{Aut}(G)$.
- **Automorfismi interni:** Fissato un elemento $g \in G$, la mappa di coniugio $\gamma_g(x) = gxg^{-1}$ è sempre un automorfismo di G . L'insieme di questi automorfismi forma un sottogruppo denotato con $\text{Inn}(G) \trianglelefteq \text{Aut}(G)$.

1.6 L'Omomorfismo Determinante

E' possibile definire la funzione del **determinante** come un omomorfismo di gruppi, vediamo come:

Definition 1.6.1: Determinante

Sia K un campo e $K^\times = K \setminus \{0\}$ il suo gruppo moltiplicativo (formato da tutti gli elementi non nulli di K con l'operazione di prodotto). L'applicazione **determinante** è una mappa:

$$\det : GL(n, K) \rightarrow K^\times$$

che associa a ogni matrice invertibile A il suo determinante $\det(A)$ (che è uno scalare in K). Poiché la matrice è invertibile, $\det(A) \neq 0$, quindi il codominio K^\times è corretto.

Questa mappa è un omomorfismo di gruppi grazie al celebre **Teorema di Binet**, il quale garantisce che il determinante del prodotto di due matrici è uguale al prodotto dei loro determinanti:

$$\det(A \cdot B) = \det(A) \cdot \det(B) \quad \forall A, B \in GL(n, K)$$

In altre parole, la mappa \det preserva (e trasporta) l'operazione di moltiplicazione dal "complicato" gruppo delle matrici al "semplice" gruppo degli scalari.

Nucleo (Kernel) e Immagine

Applicando le definizioni strutturali degli omomorfismi a questa mappa specifica, otteniamo due informazioni preziose:

- **Immagine:** La mappa è **suriettiva**. Per ogni scalare $\lambda \in K^\times$, esiste sempre almeno una matrice in $GL(n, K)$ che ha λ come determinante (basta prendere la matrice identità e sostituire il primo 1 in alto a sinistra con λ). Quindi, $\text{Im}(\det) = K^\times$.
- **Nucleo:** Il nucleo è formato da tutte le matrici mappate nell'elemento neutro del codominio (che per la moltiplicazione in K^\times è 1).

$$\ker(\det) = \{A \in GL(n, K) \mid \det(A) = 1\}$$

Questo insieme definisce il **Gruppo Speciale Lineare**, denotato con $SL(n, K)$. Poiché è il nucleo di un omomorfismo, $SL(n, K)$ è automaticamente un **sottogruppo normale** di $GL(n, K)$ ($SL(n, K) \trianglelefteq GL(n, K)$).

Conseguenza: Il Primo Teorema di Omomorfismo

Per il Primo Teorema di Omomorfismo, il quoziente del dominio rispetto al nucleo è isomorfo all'immagine. Questo ci dà una bellissima identità strutturale:

$$\frac{GL(n, K)}{SL(n, K)} \cong K^\times$$

Applicazione nel Modulo 2 (Caratteri e Rappresentazioni)

Se possediamo una rappresentazione di un gruppo G , ovvero un omomorfismo $\rho : G \rightarrow GL(n, \mathbb{C})$, possiamo comporla con l'omomorfismo determinante per creare una nuova mappa:

$$\det \circ \rho : G \rightarrow \mathbb{C}^\times$$

Poiché la composizione di due omomorfismi è ancora un omomorfismo, questa nuova mappa è a tutti gli effetti una **rappresentazione di grado 1** del gruppo G !

Chapter 2

Fondamenti della Teoria delle Rappresentazioni

Questo corso si colloca all'intersezione tra **Algebra** (gruppi, anelli, campi, spazi vettoriali) e **Combinatoria** (conteggio). Lo scopo è rendere gli oggetti algebrici *astratti* più *concreti*, studiandoli attraverso le loro azioni lineari su spazi vettoriali.

L'idea di fondo è semplice: invece di studiare un gruppo astratto G direttamente, lo "rappresentiamo" tramite matrici invertibili, che sono oggetti molto più maneggevoli.

2.1 Rappresentazioni e Sottorappresentazioni

Una **struttura algebrica astratta** — ad esempio un gruppo — è definita da un insieme e da operazioni che soddisfano degli assiomi.

Definition 2.1.1: Struttura algebrica

Si definisce struttura algebrica una coppia $(G, *)$ dove G è un insieme e $*$ è una operazione binaria su G

Example 2.1.1 (Strutture algebriche)

- **Gruppo:** $(G, *)$ con $*$ binaria e associativa, G con elemento neutro e ogni elemento ha un inverso
- **Anello:** $(G, +, \cdot)$ con $+$ e \cdot binarie e associative, G con elemento neutro per $+$ e ogni elemento ha un inverso per $+$
- **Campo:** $(G, +, \cdot)$ con $+$ e \cdot binarie e associative, G con elemento neutro per $+$ e ogni elemento ha un inverso per $+$

Per "astratta", dal latino, "tirata fuori", si intende extrapolata dal suo contesto originale. La combinatoria quindi, vuole studiare le strutture algebriche e darne una rappresentazione più concreta.

Questa struttura, infatti, può sembrare "sospesa nel vuoto", decontestualizzata. L'idea delle rappresentazioni è di portarla **dentro** uno spazio concreto, dove possiamo agire con strumenti dell'algebra lineare.

Ad esempio, un gruppo può agire su uno spazio vettoriale tramite trasformazioni lineari. Questo lo "rappresenta" come un gruppo di matrici.

Definition 2.1.2: Rappresentazione di un gruppo

Sia G un gruppo, K un campo e V uno spazio vettoriale su K . si definisce una rappresentazione di G su V è un omomorfismo

$$\rho : G \rightarrow GL(V)$$

Note:

La rappresentazione è un omomorfismo, quindi:

$$\forall g, h \in G. \rho(g)\rho(h) = \rho(gh)$$

Ricordiamo che $GL(V)$ è il gruppo degli isomorfismi lineari di V in sé (automorfismi lineari, o equivalentemente matrici invertibili se $V = K^n$).

Note:

In altre parole, ρ è un'azione di G su V che non è solo per biiezioni (come in $\text{Sym}(V)$), ma per **trasformazioni lineari invertibili**.

Definition 2.1.3: Rappresentazione fedele

Diciamo che la rappresentazione è fedele se ρ è iniettiva, ovvero se $\rho(g) = \rho(h) \implies g = h$.

Note:

Ovvero il nucleo di ρ contiene solo l'elemento neutro ($\ker(\rho) = \{e\}$) e G si immerge come sottogruppo di $GL(V)$.

Example 2.1.2 (Gruppo di Klein)

Consideriamo il gruppo di Klein $G = \{a, b, c, d\}$ con tavola di Cayley:

*	a	b	c	d
a	c	d	a	b
b	d	c	b	a
c	a	b	c	d
d	b	a	d	c

L'elemento neutro è c (la riga c è l'identità). Si tratta di $\mathbb{Z}/2\mathbb{Z} \times \mathbb{Z}/2\mathbb{Z}$, ogni elemento ha ordine 2. Una rappresentazione su $V = \mathbb{R}^2$ è data da:

$$\rho(c) = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}, \quad \rho(a) = \begin{pmatrix} -1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}, \quad \rho(b) = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & -1 \end{pmatrix}, \quad \rho(d) = \begin{pmatrix} -1 & 0 \\ 0 & -1 \end{pmatrix}$$

Si può verificare che è un omomorfismo (ad es. $\rho(a)\rho(b) = \rho(d)$, che corrisponde a $a * b = d$ nella tavola). Rispetto alla decomposizione $V = \langle e_1 \rangle \oplus \langle e_2 \rangle$, le due rette coordinate sono **stabili** sotto l'azione di G : $\rho(g) \cdot e_i$ è sempre nella direzione di e_i . Al contrario, la decomposizione $V = \langle (1, 1) \rangle \oplus \langle (1, -1) \rangle$ **non è stabile**, perché le basi non vengono mandate in sé stesse dagli elementi del gruppo.

Definition 2.1.4: Sottorappresentazione

Sia (V, ρ) una rappresentazione di G su V , diciamo che un sottospazio vettoriale $U \subseteq V$ è una sottorappresentazione di ρ se $\rho(g)U \subseteq U$ per ogni $g \in G$.

Note:

In altre parole $(U, \rho|_U)$ è una rappresentazione di G su U , dove $\rho|_U : G \rightarrow GL(U)$ è l'omomorfismo che mappa $g \rightarrow \rho(g)|_U$

2.1.1 Rappresentazioni Riducibili e Decomponibili

Definition 2.1.5: Rappresentazione Irriducibile

Una rappresentazione (ρ, V) di un gruppo G si dice **irriducibile** se gli unici sottospazi di V che siano G -invarianti (sottorappresentazioni) sono i sottospazi banali $\{0\}$ e V stesso. In caso contrario, ovvero se esiste un sottospazio proprio $0 < U < V$ che è una sottorappresentazione di ρ , la rappresentazione si dice **riducibile**.

Example 2.1.3 (Rappresentazione di C_4 e Dipendenza dal Campo K)

Si consideri il gruppo ciclico di ordine 4, $G = C_4 = \langle z \mid z^4 = 1 \rangle$, e la sua rappresentazione naturale su $V = \mathbb{R}^2$ definita mandando il generatore z nella matrice di rotazione di $\pi/2$:

$$\rho(z) = \begin{pmatrix} 0 & -1 \\ 1 & 0 \end{pmatrix}$$

L'obiettivo è analizzare la riducibilità di ρ al variare del campo degli scalari K .

1. Analisi sul campo reale ($K = \mathbb{R}$): Per determinare se esistono sottorappresentazioni proprie, cerchiamo sottospazi stabili di dimensione 1, il che equivale a cercare gli autovalori reali di $\rho(z)$. Il polinomio caratteristico è:

$$p(\lambda) = \det(\rho(z) - \lambda I) = \det \begin{pmatrix} -\lambda & -1 \\ 1 & -\lambda \end{pmatrix} = \lambda^2 + 1$$

Le radici di $p(\lambda)$ sono $\pm i$, le quali **non appartengono** a \mathbb{R} . Non esistendo autovalori reali, non esistono rette in \mathbb{R}^2 stabili sotto l'azione della rotazione.

*Conclusione: ρ è **irriducibile** su \mathbb{R} .*

2. Analisi sul campo complesso ($K = \mathbb{C}$): Se estendiamo lo spazio vettoriale a $V_{\mathbb{C}} = \mathbb{C}^2$, gli autovalori $\lambda_1 = i$ e $\lambda_2 = -i$ sono ora ammissibili. Ad essi corrispondono i rispettivi autospazi (sottospazi di dimensione 1):

$$V_i = \text{span}_{\mathbb{C}} \left\{ \begin{pmatrix} 1 \\ -i \end{pmatrix} \right\}, \quad V_{-i} = \text{span}_{\mathbb{C}} \left\{ \begin{pmatrix} 1 \\ i \end{pmatrix} \right\}$$

Questi sottospazi sono G -invarianti, poiché l'azione di z (e delle sue potenze) si limita a moltiplicare i vettori per uno scalare ($\pm i$). Lo spazio si decompone nella somma diretta:

$$V_{\mathbb{C}} = V_i \oplus V_{-i}$$

*Conclusione: ρ è **riducibile** su \mathbb{C} .*

Note:

Osservazioni sulla Riducibilità:

- Una rappresentazione di dimensione 1 è sempre irriducibile per motivi dimensionali (non esistono sottospazi propri non nulli).
- Il concetto di irriducibilità dipende dal campo K (come visto nell'esempio delle rotazioni su \mathbb{R} vs \mathbb{C}).
- Scomporre una rappresentazione riducibile in somma diretta di irriducibili è l'obiettivo principale del corso (completabilità garantita dal Teorema di Maschke).

Example 2.1.4 (Rappresentazione Naturale di S_3)

Sia $G = S_3$ agente su $V = \mathbb{R}^3$ tramite permutazione delle coordinate:

$$\sigma \cdot (x_1, x_2, x_3) = (x_{\sigma(1)}, x_{\sigma(2)}, x_{\sigma(3)})$$

Questa rappresentazione è **riducibile** in quanto ammette i seguenti sottospazi G -invarianti propri:

1. $U = \{(t, t, t) \mid t \in \mathbb{R}\}$, sottospazio di dimensione 1 (retta diagonale). Poiché ogni permutazione scambia coordinate identiche, U è puntualmente fisso.
2. $W = \{(x_1, x_2, x_3) \in \mathbb{R}^3 \mid x_1 + x_2 + x_3 = 0\}$, sottospazio di dimensione 2 (piano iperortogonale a U). Poiché la somma è commutativa, permutare gli addendi non cambia il risultato zero.

Si verifica facilmente che $U \cap W = \{0\}$, pertanto lo spazio si decomponerebbe nella somma diretta:

$$V = U \oplus W$$

Dove U è la rappresentazione banale e W è la **rappresentazione standard** di S_3 . Entrambe sono irriducibili.

Definition 2.1.6: Rappresentazione Indecomponibile

Una rappresentazione (ρ, V) si dice **indecomponibile** se non può essere scritta come somma diretta di due sottorappresentazioni proprie non banali. Ovvero, se $V = U \oplus W$ con U, W sottorappresentazioni, allora necessariamente $U = 0$ oppure $W = 0$.

Note:

Irriducibile vs Indecomponibile:

- Ogni rappresentazione **irriducibile** è banalmente **indecomponibile** (se non ha sottospazi stabili, a maggior ragione non può essere somma diretta di sottospazi stabili).
- Il viceversa non è sempre vero: esistono rappresentazioni che possiedono sottospazi stabili (sono riducibili) ma che non ammettono un complemento stabile (sono indecomponibili).
- **Nel Modulo 2:** Grazie al Teorema di Maschke, lavorando su un campo di caratteristica 0 (come \mathbb{C}) e con gruppi finiti, ogni sottorappresentazione ammette un complemento stabile. Di conseguenza, in questo contesto i concetti di irriducibile e indecomponibile **coincidono**.

Example 2.1.5 (Blocco di Jordan)

Sia $G = (\mathbb{Z}, +)$, $V = \mathbb{C}^2$, e definiamo

$$\rho : \mathbb{Z} \longrightarrow \mathrm{GL}(\mathbb{C}^2), \quad n \mapsto \begin{pmatrix} 1 & n \\ 0 & 1 \end{pmatrix}.$$

Questo è un omomorfismo perché $\begin{pmatrix} 1 & n \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 1 & m \\ 0 & 1 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 1 & n+m \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$.

Il sottospazio $U = \langle e_1 \rangle = \langle (1, 0) \rangle$ è una sottorappresentazione propria (poiché $\rho(n)e_1 = e_1 \in U$ per ogni n), quindi V non è **irriducibile**.

Tuttavia, notiamo che per ogni (x, y) con $y \neq 0$:

$$\rho(n) \begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} x+ny \\ y \end{pmatrix}$$

che è linearmente indipendente da (x, y) per n generico. Quindi **non esiste** alcun $W \subseteq V$ con $V = U \oplus W$ stabile, e la rappresentazione è **indecomponibile**.

Questo è il tipico blocco di Jordan di dimensione 2. La situazione si verifica perché $G = \mathbb{Z}$ è un gruppo infinito. Vedremo che per gruppi **finiti** con $\mathrm{char}(K) = 0$ la situazione è radicalmente diversa.

2.1.2 Teorema di Maschke

Per procedere serve costruire un prodotto scalare G -invariante:

Costruzione: Sia (ρ, V) una rappresentazione di un gruppo finito G su uno spazio vettoriale complesso V ($K = \mathbb{C}$). Dato un prodotto hermitiano arbitrario $\langle \cdot, \cdot \rangle$ su V , definiamo:

$$\langle v, u \rangle_G := \frac{1}{|G|} \sum_{g \in G} (\rho(g)v, \rho(g)u)$$

per ogni $v, u \in V$.

Si tratta della media sui trasformati di (v, u) lungo tutto il gruppo. Il fatto che G sia finito e $\text{char}(K) = 0$ (quindi $|G| \neq 0$ in K) garantisce che la divisione abbia senso.

Proposition 2.1.1 Esistenza di un Prodotto Hermitiano G -invariante

Sia (ρ, V) una rappresentazione di un gruppo finito G su uno spazio vettoriale complesso V . Esiste sempre su V un prodotto hermitiano $\langle \cdot, \cdot \rangle_G$ che sia G -invariante, ovvero tale che:

$$\langle \rho(g)v, \rho(g)u \rangle_G = \langle v, u \rangle_G \quad \forall g \in G, \forall v, u \in V$$

Dimostrazione: Sia $H(v, u)$ un prodotto hermitiano arbitrario su V (la cui esistenza è garantita dalla struttura di spazio vettoriale complesso). Consideriamo il prodotto scalare definito prima:

$$\langle v, u \rangle_G := \frac{1}{|G|} \sum_{x \in G} (\rho(x)v, \rho(x)u)$$

Per verificare l'invarianza, applichiamo un elemento generico $h \in G$:

$$\langle \rho(h)v, \rho(h)u \rangle_G = \frac{1}{|G|} \sum_{x \in G} (\rho(x)\rho(h)v, \rho(x)\rho(h)u)$$

Poiché ρ è un omomorfismo, $\rho(x)\rho(h) = \rho(xh)$. Sostituendo:

$$\langle \rho(h)v, \rho(h)u \rangle_G = \frac{1}{|G|} \sum_{x \in G} (\rho(xh)v, \rho(xh)u)$$

Al variare di x in G , l'elemento xh percorre tutti gli elementi del gruppo esattamente una volta (la traslazione a destra è una permutazione di G). Possiamo quindi effettuare il cambio di variabile $k = xh$, ottenendo:

$$\langle \rho(h)v, \rho(h)u \rangle_G = \frac{1}{|G|} \sum_{k \in G} (\rho(k)v, \rho(k)u) = \langle v, u \rangle_G$$

Questo dimostra che il prodotto è G -invariante. Le proprietà di linearità, simmetria hermitiana e positività di $\langle \cdot, \cdot \rangle_G$ discendono direttamente dalle proprietà del prodotto hermitiano costruito prima. \square

Theorem 2.1.1 Teorema di Maschke (Versione Sintetica)

Sia G un gruppo finito e (ρ, V) una rappresentazione di G su un campo K (con $\text{char}(K) \nmid |G|$). Allora ogni sottorappresentazione $U \subseteq V$ ammette un complemento G -invariante W , tale che

$$V = U \oplus W$$

Corollary 2.1.1

Per G finito e $\text{char}(K) = 0$: indecomponibile \iff irriducibile.

Dimostrazione: Data una sottorappresentazione $U \subseteq V$, prendiamo il complemento ortogonale rispetto al prodotto G -invariante costruito prima:

$$U^\perp = \{v \in V \mid \langle v, u \rangle = 0 \ \forall u \in U\}.$$

Allora $V = U \oplus U^\perp$ come spazi vettoriali (proprietà standard dei prodotti hermitiani). È sufficiente mostrare che U^\perp è G -stabile. Siano $v \in U^\perp$ e $u \in U$:

$$\langle \rho(g)v, u \rangle = \langle \rho(g)^{-1}\rho(g)v, \rho(g)^{-1}u \rangle = \langle v, \rho(g)^{-1}u \rangle = 0$$

dove l'ultimo passaggio usa che $\rho(g)^{-1}u \in U$ (perché U è G -stabile) e $v \in U^\perp$. □

2.2 Algebra di Gruppo

Vogliamo ora riformulare tutta la teoria in un linguaggio più algebrico: guardare gli elementi di G come "scalari" che agiscono su V .

Definition 2.2.1: A-modulo sinistro

Sia A un anello con unità 1_A e $(V, +)$ un gruppo abeliano. V è un A -modulo sinistro se esiste un'operazione $A \times V \rightarrow V$ tale che:

- $a(v + u) = av + au$
- $(a + b)v = av + bv$
- $(ab)v = a(bv)$
- $1_A \cdot v = v$

Questa è esattamente la definizione di spazio vettoriale, ma con A anello al posto di campo.

Definition 2.2.2: Algebra di gruppo

L'**algebra di gruppo** $K[G]$ è l'insieme delle combinazioni lineari formali degli elementi di G a coefficienti in K :

$$K[G] = \left\{ \sum_{g \in G} a_g \cdot g \mid a_g \in K \right\}.$$

Gli elementi di G formano una K -base di $K[G]$. Il prodotto in $K[G]$ è definito estendendo per bilinearità il prodotto in G :

$$(a_{g_1} \cdot g_1)(a_{g_2} \cdot g_2) := (a_{g_1} \cdot a_{g_2}) \cdot (g_1 g_2)$$

dove il primo prodotto è in K e il secondo è in G . Questo rende $K[G]$ un **anello** (non commutativo in generale).

Proposition 2.2.1 $K[G]$ -modulo sinistro come rappresentazione di G

Le seguenti condizioni sono equivalenti:

1. V è una rappresentazione di G (cioè esiste $\rho : G \rightarrow \text{GL}(V)$).
2. V è un $K[G]$ -modulo sinistro.

Dimostrazione: (2) \Rightarrow (1): Sia V un $K[G]$ -modulo sinistro. Abbiamo quindi l'operazione:

$$\cdot : K[G] \times V \rightarrow V$$

che rispetta certe proprietà'. Dato che $\forall g \in G, g \in K[G]$, possiamo definire per ogni elemento di G una funzione

$$\begin{aligned} T_g : V &\rightarrow V \\ v &\mapsto g \cdot v \end{aligned}$$

che quindi utilizza l'operazione definita sopra. Possiamo dimostrare che $\forall g, T_g$ è un'applicazione lineare invertibile:

- K -Linearità: usando le proprietà dell'operazione del modulo possiamo dimostrare che

$$-\forall g \in G, \forall v, u \in V$$

$$\begin{aligned} T_g(v + u) &= g \cdot (v + u) \\ &= g \cdot v + g \cdot u \\ &= T_g(v) + T_g(u) \end{aligned}$$

$$-\forall g \in G, \forall v \in V, \forall k \in K$$

$$\begin{aligned} T_g(kv) &= g \cdot ((ke) \cdot v) \\ &= (g(ke)) \cdot v \\ &= (kg) \cdot v \\ &= k(g \cdot v) \\ &= kT_g(v) \end{aligned}$$

dove e è l'unità di $K[G]$

- Invertibilità: dimostriamo che $\forall g \in G, T_g^{-1}$ è l'applicazione lineare inversa di T_g :

$$\begin{aligned} T_{g^{-1}}(T_g(u)) &= g^{-1} \cdot (g \cdot u) \\ &= (g^{-1}g) \cdot u \\ &= e \cdot u = u \end{aligned}$$

(1) \Rightarrow (2): Sia V una rappresentazione di G , allora $\exists \rho : G \rightarrow GL(V)$ omomorfismo. Vogliamo mostrare che V ha anche struttura di $K[G]$ -modulo sx, ovvero che $\exists : K[G] \times V \rightarrow V$ con le proprietà giuste. Possiamo definire questo prodotto come:

$$\left(\sum_{g \in G} a_g g \right) \cdot v := \sum_{g \in G} a_g \rho(g)(v)$$

Si puo' dimostrare che l'operazione così definita soddisfa tutti gli assiomi di modulo (lo puo' dimostrare la Marta Matrici se ne ha voglia), quindi V è un $K[G]$ -modulo. ∅

Note:

Una notazione un po' crazy che ha usato il prof è anche questa:

$$K[G] = \left\{ \sum_{g \in G} a_g \cdot e_g \mid a_g \in K \right\}$$

Dove $\{e_g\}_{g \in G}$ è la base formale indicizzata dagli elementi di G , ovvero $e_g = (0, \dots, 1, \dots, 0)$ con 1 in posizione g . In questo caso $K[G]$ è un uno spazio vettoriale su K con dimensione $|G|$, ed è anello espresso per bilinearità della moltiplicazione in G :

$$e_g \cdot e_h = e_{gh} \quad \forall g, h \in G$$

Example 2.2.1

Sia $G = S_3$. Sia $v = 5e_{(12)}$ e $u = 2e_{id} - 3e_{(23)}$ in $K[S_3]$. Si ha:

$$v \cdot u = (5e_{(12)}) \cdot (2e_{id} - 3e_{(23)}) = 10e_{(12) \cdot id} - 15e_{(12) \cdot (23)} = 12e_{(12)} - 15e_{(132)}$$

2.2.1 Rappresentazione Regolare

L'algebra di gruppo $K[G]$ non è solo l'ambiente in cui vivono gli "scalari" della teoria, ma può essere essa stessa vista come uno spazio vettoriale su cui il gruppo agisce.

Definition 2.2.3: Azione regolare a sinistra

Si definisce **azione regolare a sinistra** di G su $K[G]$ l'applicazione che associa a ogni coppia (h, e_g) l'elemento della base corrispondente al prodotto nel gruppo:

$$\cdot : G \times K[G] \longrightarrow K[G]$$

$$h \cdot e_g := e_{hg} \quad \forall h, g \in G$$

Per estensione lineare, l'azione di un elemento $h \in G$ su un generico elemento $x = \sum_{g \in G} a_g e_g \in K[G]$ è definita come:

$$h \cdot \left(\sum_{g \in G} a_g e_g \right) := \sum_{g \in G} a_g e_{hg}$$

Theorem 2.2.1 Esistenza della rappresentazione regolare

L'azione regolare a sinistra definisce una rappresentazione lineare di G sullo spazio vettoriale $V = K[G]$. Esiste cioè un omomorfismo di gruppi:

$$\rho_{reg} : G \longrightarrow \text{GL}(K[G])$$

che associa a ogni $g \in G$ un operatore lineare invertibile $\rho_{reg}(g)$. Tale rappresentazione è detta **rappresentazione regolare** di G .

Note:

A quanto pare si è deciso in via del tutto arbitraria che

$$\rho_{reg}(g)h = e_{gh}$$

Secondo me intendeva:

$$\rho_{reg}(g)e_h = e_{gh}$$

che ha piu' senso, in quanto la rappresentazione ρ_{reg} e' l'applicazione parziale dell'azione regolare a sinistra definita sopra:

$$\rho_{reg}(g) := g \cdot \alpha$$

dove α e' un elemento fissato di $K[G]$ (in teoria penso che esista un ρ_{reg} per ogni elemento $\alpha \in K[G]$).

Alla fine usiamo in modo interscambiabile h e e_h per rappresentare una base di $K[G]$ quindi ha senso.

Dimostrazione: Dobbiamo verificare che ρ_{reg} soddisfi le condizioni di omomorfismo verso il gruppo degli operatori lineari invertibili:

1. **Linearità ed Invertibilità:** Per ogni $g \in G$, l'operatore $\rho_{reg}(g)$ permuta gli elementi della base $\{e_h\}_{h \in G}$ (poiché la moltiplicazione per g a sinistra è una biiezione del gruppo in sé). Un operatore che permuta una base si estende univocamente a un isomorfismo lineare, dunque $\rho_{reg}(g) \in \text{GL}(K[G])$.

2. **Conservazione dell'identità:** Sia 1_G l'elemento neutro di G . Per ogni generatore e_g :

$$\rho_{reg}(1_G)e_g = e_{1_G \cdot g} = e_g$$

Poiché l'operatore coincide con l'identità su tutti i vettori della base, si ha $\rho_{reg}(1_G) = \text{id}_{K[G]}$.

3. **Proprietà di omomorfismo:** Siano $h_1, h_2 \in G$. Verifichiamo che $\rho_{reg}(h_1h_2) = \rho_{reg}(h_1) \circ \rho_{reg}(h_2)$ applicandoli a un generico e_g :

- Applicazione composta: $\rho_{reg}(h_1)(\rho_{reg}(h_2)e_g) = \rho_{reg}(h_1)e_{h_2g} = e_{h_1(h_2g)}$
- Applicazione diretta: $\rho_{reg}(h_1h_2)e_g = e_{(h_1h_2)g}$

Per l'associatività della legge di gruppo in G , si ha $h_1(h_2g) = (h_1h_2)g$, da cui l'uguaglianza dei vettori immagine. Per linearità, l'uguaglianza si estende a tutto lo spazio.



Note:

La rappresentazione regolare ha dimensione pari all'ordine del gruppo, $\dim(K[G]) = |G|$. In termini matriciali, ogni $\rho_{reg}(g)$ è rappresentato da una matrice di permutazione di taglia $|G| \times |G|$. Come vedremo, questa rappresentazione è fondamentale perché contiene ogni rappresentazione irriducibile di G con molteplicità pari alla sua dimensione.

Example 2.2.2

Sia G il gruppo ciclico di ordine 4 $\langle z | z^4 = 1 \rangle$:

1. Usando il Teorema Fondamentale degli Omomorfismi di Anelli, dimostrare che

$$K[G] \cong K[X]/(x^4 - 1)$$

2. Usando il Teorema Cinese del Resto, decomporre per $K = \mathbb{R}$ e $K = \mathbb{C}$

Sia $G = \langle z | z^4 = 1 \rangle = \{1, z, z^2, z^3\}$ il gruppo ciclico di ordine 4.

1. Isomorfismo $K[G] \cong K[X]/(x^4 - 1)$

Per dimostrare l'isomorfismo richiesto, utilizziamo il **Teorema Fondamentale degli Omomorfismi di Anelli**.

Definiamo l'applicazione $\phi : K[X] \rightarrow K[G]$ come l'unico omomorfismo di K -algebra che estende la mappa $X \mapsto z$. In termini esplicativi, per ogni polinomio $P(X) = \sum_{i=0}^n a_i X^i \in K[X]$:

$$\phi(P(X)) = \sum_{i=0}^n a_i z^i$$

Verifichiamo le proprietà necessarie:

- **Suriettività:** Per definizione di anello di gruppo, ogni elemento di $K[G]$ è una combinazione lineare finita di elementi di G . Poiché $G = \{1, z, z^2, z^3\}$, un generico elemento di $K[G]$ è della forma $a_0 + a_1z + a_2z^2 + a_3z^3$, che è esattamente l'immagine del polinomio $P(X) = a_0 + a_1X + a_2X^2 + a_3X^3$. Quindi $\text{im}(\phi) = K[G]$.
- **Nucleo:** Un polinomio $P(X)$ appartiene a $\ker(\phi)$ se e solo se $P(z) = 0$. Sappiamo che $z^4 = 1$ nel gruppo G , quindi $z^4 - 1 = 0$ in $K[G]$. Ciò implica che il polinomio $x^4 - 1$ appartiene al nucleo, ovvero $(x^4 - 1) \subseteq \ker(\phi)$. Poiché gli elementi $\{1, z, z^2, z^3\}$ sono linearmente indipendenti su K (formano una base di $K[G]$), nessun polinomio di grado inferiore a 4 può annullarsi in z (se non il polinomio nullo). Pertanto, il nucleo è esattamente l'ideale generato dal polinomio minimo di z , ovvero $\ker(\phi) = (x^4 - 1)$.

Per il Teorema Fondamentale degli Omomorfismi:

$$K[X]/\ker(\phi) \cong \text{im}(\phi) \implies K[X]/(x^4 - 1) \cong K[G]$$

2. Decomposizione tramite il Teorema Cinese del Resto

Sfruttando l'isomorfismo precedente, studiamo la decomposizione di $K[X]/(x^4 - 1)$ per i casi $K = \mathbb{R}$ e $K = \mathbb{C}$. Il polinomio $x^4 - 1$ si scomponete come $(x^2 - 1)(x^2 + 1) = (x - 1)(x + 1)(x^2 + 1)$.

Caso $K = \mathbb{C}$

In $\mathbb{C}[X]$, il polinomio $x^2 + 1$ è ulteriormente scomponibile in $(x - i)(x + i)$. Quindi:

$$x^4 - 1 = (x - 1)(x + 1)(x - i)(x + i)$$

I fattori sono polinomi di primo grado distinti, quindi sono a due a due coprimi. Per il Teorema Cinese del Resto:

$$\begin{aligned} \mathbb{C}[G] &\cong \frac{\mathbb{C}[X]}{(x - 1) \cdot (x + 1) \cdot (x - i) \cdot (x + i)} \cong \frac{\mathbb{C}[X]}{(x - 1)} \times \frac{\mathbb{C}[X]}{(x + 1)} \times \frac{\mathbb{C}[X]}{(x - i)} \times \frac{\mathbb{C}[X]}{(x + i)} \\ &\cong \mathbb{C} \times \mathbb{C} \times \mathbb{C} \times \mathbb{C} \cong \mathbb{C}^4 \end{aligned}$$

Caso $K = \mathbb{R}$

In $\mathbb{R}[X]$, il polinomio $x^2 + 1$ è irriducibile. La scomposizione in fattori coprimi è:

$$x^4 - 1 = (x - 1)(x + 1)(x^2 + 1)$$

Applicando il Teorema Cinese del Resto:

$$\begin{aligned} \mathbb{R}[G] &\cong \frac{\mathbb{R}[X]}{(x - 1) \cdot (x + 1) \cdot (x^2 + 1)} \cong \frac{\mathbb{R}[X]}{(x - 1)} \times \frac{\mathbb{R}[X]}{(x + 1)} \times \frac{\mathbb{R}[X]}{(x^2 + 1)} \\ &\cong \mathbb{R} \times \mathbb{R} \times \mathbb{C} \end{aligned}$$

Dove abbiamo usato il fatto che $\mathbb{R}[X]/(x^2 + 1) \cong \mathbb{C}$.

2.3 Secondo approccio al Lemma del Complemento

2.3.1 Morfismi di Rappresentazioni

Si guardi tale definizione

Definition 2.3.1: Morfismo di rappresentazioni

Siano (V_1, ρ_1) e (V_2, ρ_2) due rappresentazioni di G su K . Un *morfismo di rappresentazioni* (o *morfismo di $K[G]$ -moduli*) è una applicazione $f : V_1 \rightarrow V_2$ tale che:

$$f(\rho_1(g)v) = \rho_2(g)f(v) \quad \forall g \in G, \forall v \in V_1$$

Note:

Questa condizione equivale a dire

$$f \circ \rho_1(g) = \rho_2(g) \circ f$$

che possiamo riscrivere come

$$f = \rho_2(g) \circ f \circ \rho_1(g)^{-1}$$

componendo a dx $\rho_1(g)^{-1}$. Quindi, nel caso in cui $V_1 = V_2 = V$ (come nel Lemma di Maschke), f è un morfismo di rappresentazioni se e solo se è G -invariante.

Note:

Si noti il seguente diagramma di Luca Doc:

$$\begin{array}{ccc} V_1 & \xrightarrow{f} & V_2 \\ \rho_1(g) \downarrow & & \downarrow \rho_2(g) \\ V_1 & \xrightarrow{f} & V_2 \end{array}$$

il seguente diagramma commuta per ogni $g \in G$

Un morfismo biettivo di rappresentazioni si chiama isomorfismo di rappresentazioni

Proposition 2.3.1 Esercizio 3 - Nucleo e Immagine di un Morfismo sono Sottorappresentazioni

Sia $f : V_1 \rightarrow V_2$ un morfismo di rappresentazioni di G . Allora:

1. $\ker(f)$ è una sottorappresentazione di V_1
2. $\text{im}(f)$ è una sottorappresentazione di V_2

Dimostrazione lasciata al giolapalma: 1. Occorre mostrare che $\ker(f)$ è G -stabile, ovvero che per ogni $g \in G$ e $v \in \ker(f)$, si ha $\rho_1(g)v \in \ker(f)$.

Sia quindi $v \in \ker(f)$, ovvero $f(v) = 0$. Allora per ogni $g \in G$ si ha:

$$f(\rho_1(g)v) = \rho_2(g)f(v) = \rho_2(g)0 = 0$$

Quindi $\rho_1(g)v \in \ker(f)$

2. Occorre mostrare che $\text{im}(f)$ è G -stabile, ovvero che per ogni $g \in G$ e $v \in \text{im}(f)$, si ha $\rho_2(g)v \in \text{im}(f)$.

Sia quindi $v \in \text{im}(f)$, ovvero $v = f(u)$ per qualche $u \in V_1$. Allora per ogni $g \in G$ si ha:

$$\rho_2(g)v = \rho_2(g)f(u) = f(\rho_1(g)u) \in \text{im}(f)$$

Luca moci skills

**2.3.2 Lemma del Complemento con i proiettori****Definition 2.3.2: Proiettore su un sottospazio**

Sia V uno spazio vettoriale e $U \subseteq V$ un sottospazio. Un operatore $p \in \text{End}(V)$ si dice *proiettore su U* se:

1. $p \circ p = p$ (idempotenza)
2. $\text{im}(p) = U$ (l'immagine coincide con il sottospazio)
3. $p|_U = id_U$, ovvero $p(u) = u$ per ogni $u \in U$

Adesso andremo a definire un proiettore G -invariante con il trucco della media vista in precedenza TODO: ma vogliamo un proiettore G -invariante o un morfismo di rappresentazioni? O sono la stessa cosa?

Definition 2.3.3: Proiettore G -invariante P^G

Sia V una rappresentazione di G e $U \subseteq V$ una sottorappresentazione. Si dice *proiettore G -invariante* la seguente funzione:

$$p^G : V \rightarrow U \quad p^G(v) = \frac{1}{|G|} \sum_{g \in G} \rho(g) \circ p \circ \rho(g)^{-1}(v)$$

dove p è un proiettore su U .

Proposition 2.3.2 Verifica del proiettore G -invariante

Il proiettore p^G appena definito è ben definito

Dimostrazione: Dobbiamo verificare che p^G è effettivamente un proiettore e che sia davvero G -invariante:

- Verifica che p^G è ancora un proiettore su U : dobbiamo verificare le tre condizioni per essere un proiettore:
 1. Immagine: Poiché U è G -stabile e $\text{Im}(p) = U$, ogni termine $\rho(g) \circ p \circ \rho(g)^{-1}$ manda V in U . Quindi $\text{Im}(p^G) \subseteq U$.
 2. Restrizione su U : Se $u \in U$ si ha che $\forall g \in G. \rho(g)^{-1}u \in U$ (U è stabile), quindi $p(\rho(g)^{-1}u) = \rho(g)^{-1}u$, e quindi $\rho(g)p\rho(g)^{-1}u = \rho(g)\rho(g)^{-1}u = u$. Facendo la media: $p^G(u) = u$.
- Verifica che p^G è G -invariante: Dobbiamo mostrare che per ogni $h \in G$:

$$\rho(h) \circ p^G = p^G \circ \rho(h)$$

ovvero equivalentemente $\rho(h) \circ p^G \circ \rho(h)^{-1} = p^G$. Calcoliamo:

$$\rho(h) \circ p^G \circ \rho(h)^{-1} = \frac{1}{|G|} \sum_{g \in G} \rho(h) \circ \rho(g) \circ p \circ \rho(g)^{-1} \circ \rho(h)^{-1} = \frac{1}{|G|} \sum_{g \in G} \rho(hg) \circ p \circ \rho(hg)^{-1}.$$

dove possiamo portare all'interno della sommatoria $\rho(h)$ grazie alla linearità della composizione (distributiva), e per la proprietà degli omomorfismi $\rho(hg)^{-1} = \rho(g^{-1}h^{-1}) = \rho(g)^{-1} \circ \rho(h)^{-1}$ (gli operatori si scambiano).

Poiché $g \mapsto hg$ è una biezione di G , la somma sull'indice hg è uguale alla somma sull'indice g , e si ottiene esattamente p^G .



Adesso si viene al lemma vero e proprio

Lemma 2.3.1 Secondo approccio al Lemma di Maschke

Sia (V, ρ) una rappresentazione di un gruppo finito G su un campo K tale che $\text{char}(K) \nmid |G|$. Sia $U \subseteq V$ una sottorappresentazione e sia p^G l'operatore di proiezione G -invariante definito prima. Allora:

1. $\ker(p^G)$ è una sottorappresentazione di V ;
2. $V = U \oplus \ker(p^G)$.

Dimostrazione: Consideriamo la proiezione G -invariante $p^G : V \rightarrow U$.

1. Poiché p^G è un morfismo di rappresentazioni (per i calcoli definiti nella nota), per la proposizione di prima $\ker(p^G)$ è una sottorappresentazione di V .
2. Poiché p^G è un proiettore con $\text{Im}(p^G) = U$, grazie alle proprietà dei proiettori si ha la decomposizione:

$$V = U \oplus \ker(p^G)$$

e $W := \ker(p^G)$ è il complemento G -stabile cercato.



Detto ciò possiamo tirare fuori un corollario molto utile

Corollary 2.3.1

Sia G un gruppo finito, K un campo con $\text{char}(K) = 0$ (o più in generale $\text{char}(K) \nmid |G|$). Allora ogni

rappresentazione V di G di dimensione finita è somma diretta di rappresentazioni irriducibili:

$$V \cong V_1 \oplus V_2 \oplus \cdots \oplus V_k$$

con ciascun V_i irriducibile.

Dimostrazione: Per induzione su $n = \dim V$:

- **Caso base:** $n = 0$. La rappresentazione è 0, somma diretta vuota.
- **Passo induttivo:** Sia $n \geq 1$ e supponiamo il risultato vero per tutte le rappresentazioni di dimensione $< n$.
 - Se V è irriducibile, allora V è già la decomposizione cercata (con un solo addendo).
 - Se V è riducibile, allora esiste una sottorappresentazione propria $U \subsetneq V$ con $U \neq 0$. Per il Lemma di Maschke (nella versione con il proiettore G -equivariante), esiste una sottorappresentazione $W \subsetneq V$ tale che

$$V = U \oplus W, \quad \dim(U) < n, \quad \dim(W) < n.$$

Per ipotesi induttiva, sia U che W si decompongono in somma diretta di irriducibili. Concatenando le decomposizioni:

$$V = U \oplus W = (U_1 \oplus \cdots \oplus U_r) \oplus (W_1 \oplus \cdots \oplus W_s).$$



2.4 Lemma di Shur

Questo è uno dei risultati più potenti e usati di tutta la teoria delle rappresentazioni. Dice che tra rappresentazioni irriducibili, i morfismi sono pochissimi e molto rigidi.

Lemma 2.4.1 Shur

Sia G un gruppo finito, $K = \mathbb{C}$ (campo algebricamente chiuso con $\text{char}(K) = 0$). Siano (V_1, ρ_1) e (V_2, ρ_2) rappresentazioni irriducibili di G , e sia $f : V_1 \rightarrow V_2$ un morfismo di rappresentazioni. Allora:

- Se $V_1 \not\cong V_2$ (non sono isomorfe), allora $f = 0$ (l'applicazione nulla).
- Se $V_1 = V_2 =: V$ (stesso spazio), allora $\exists, \lambda \in \mathbb{C}$ tale che $f = \lambda, \text{Id}_V$ (omotetia).

In breve: tra irriducibili non isomorfe c'è solo il morfismo nullo; su una irriducibile ogni endomorfismo è uno scalare.

Dimostrazione: Parte 1. Supponiamo $f \neq 0$.

Poiché $\ker f$ è una sottorappresentazione di V_1 (l'abbiamo dimostrato nella lezione precedente) e V_1 è irriducibile, $\ker f$ è o 0 o V_1 .

Se $\ker f = V_1$ allora $f = 0$, contraddizione. Quindi $\ker f = 0$, cioè f è iniettiva.

Analogamente, $\text{Im } f$ è una sottorappresentazione di V_2 , e V_2 è irriducibile, quindi $\text{Im } f = 0$ o $\text{Im } f = V_2$.

Ma $f \neq 0$ implica $\text{Im } f \neq 0$, quindi $\text{Im } f = V_2$, cioè f è suriettiva.

Dunque f è biettiva, ovvero è un isomorfismo di rappresentazioni, e $V_1 \cong V_2$. Contrappositivamente: se $V_1 \not\cong V_2$ allora $f = 0$.

Parte 2. Sia $f : V \rightarrow V$ un endomorfismo di rappresentazioni con V irriducibile.

Siamo su $K = \mathbb{C}$, quindi f ammette almeno un autovalore $\lambda \in \mathbb{C}$ (il polinomio caratteristico ha sempre radici complesse).

Consideriamo $f - \lambda, \text{Id}_V : V \rightarrow V$. Questo è anch'esso un morfismo di rappresentazioni (differenza di morfismi è un morfismo), e per costruzione $\ker(f - \lambda, \text{Id}_V) \neq 0$ (contiene gli autovettori di λ).

Poiché $\ker(f - \lambda, \text{Id}_V)$ è una sottorappresentazione di V e V è irriducibile, deve essere $\ker(f - \lambda, \text{Id}_V) = V$, cioè $f - \lambda, \text{Id}_V = 0$, ovvero:

$$f = \lambda, \text{Id}_V.$$

Perché ci serve K algebricamente chiuso? Per garantire l'esistenza dell'autovalore λ . Su \mathbb{R} questo non è garantito: il polinomio caratteristico potrebbe non avere radici reali, e la parte 2 fallirebbe. □

Da cui possiamo ricavare un corollario importante

Corollary 2.4.1

Se G è abeliano e $K = \mathbb{C}$, allora ogni rappresentazione irriducibile di G ha dimensione 1.

Dimostrazione: Dimostrazione. Per ogni $h \in G$, la mappa $\rho(h) : V \rightarrow V$ è un morfismo di rappresentazioni (perché G è abeliano: $\rho(h)\rho(g) = \rho(hg) = \rho(gh) = \rho(g)\rho(h)$). Per Schur, $\rho(h) = \lambda_h \text{Id}_V$ per qualche $\lambda_h \in \mathbb{C}$. Quindi ogni sottospazio di V è stabile sotto G . Ma V è irriducibile, quindi non ha sottospazi propri, il che forza $\dim V = 1$. □

2.5 Caratteri

Abbiamo ora uno strumento potentissimo per **classificare** le rappresentazioni senza lavorare esplicitamente con le matrici: i **caratteri**.

Definition 2.5.1: Traccia

Sia V uno spazio vettoriale di dimensione finita e $f : V \rightarrow V$ un'applicazione lineare. In qualunque base di V , la matrice di f è $A = (a_{ij})$. La traccia di f è:

$$\text{tr}(f) := \sum_i a_{ii}$$

cioè la somma degli elementi diagonali.

Le **proprietà fondamentali** della traccia sono:

1. $\text{tr}(\text{Id}_V) = \dim V$ — è uno dei coefficienti del polinomio caratteristico.
2. **Non dipende dalla base:** se A e $B = P^{-1}AP$ sono la stessa mappa in basi diverse, allora $\text{tr}(B) = \text{tr}(P^{-1}AP) = \text{tr}(A)$ (per ogni A invertibile, $\text{tr}(PQ) = \text{tr}(QP)$).
3. $\text{tr}(f) = \sum_i \lambda_i$ dove λ_i sono gli autovalori di f contati con molteplicità (radici del polinomio caratteristico).

La proprietà 2 è cruciale: la traccia è un **invariante** dell'operatore, indipendente dalla scelta della base.

Definition 2.5.2: Carattere

Sia (V, ρ) una rappresentazione di G su \mathbb{C} . Il carattere di ρ è la funzione:

$$\chi_\rho : G \longrightarrow \mathbb{C}, \quad g \longmapsto \text{tr}(\rho(g))$$

2.5.1 Proprietà dei Caratteri

Le proprietà più interessanti dei caratteri sono:

1. $\chi_\rho(e) = \dim V$.
2. χ_ρ è costante sulle classi di coniugio di G :

$$g' = hgh^{-1} \implies \chi_\rho(g') = \chi_\rho(g).$$

Una funzione costante sulle classi di coniugio si chiama funzione di classe. I caratteri sono dunque funzioni di classe — questo è fondamentale: non dobbiamo calcolare χ su tutti gli elementi del gruppo, basta una volta per ogni classe di coniugio.

3. $\chi_\rho(g^{-1}) = \overline{\chi_\rho(g)}$ (il complesso coniugato), per G finito.

Note:

Gli autovalori di $\rho(g)$ sono radici dell'unità (perché $g^n = e$ per qualche n , quindi $\rho(g)^n = I$), quindi hanno modulo 1, e gli autovalori di $\rho(g^{-1}) = \rho(g)^{-1}$ sono i loro inversi, che coincidono con i coniugati.

Dimostrazione delle proprietà: Dimostriamo in ordine:

1. $\rho(e) = \text{Id}_V$, e $\text{tr}(\text{Id}_V) = \dim V$.
2. $\chi_\rho(hgh^{-1}) = \text{tr}(\rho(h)\rho(g)\rho(h)^{-1}) = \text{tr}(\rho(g)) = \chi_\rho(g)$, usando ciclicità della traccia.



Example 2.5.1 (Azione naturale di S_3 su \mathbb{C}^3)

Sia $G = S_3$ con la rappresentazione naturale su $V = \mathbb{C}^3$ con base e_1, e_2, e_3 :

$$g \cdot (x_1, x_2, x_3) = (x_{g(1)}, x_{g(2)}, x_{g(3)})$$

Le classi di coniugio di S_3 sono tre: e , le trasposizioni $(12), (13), (23)$, i 3-cicli $(123), (132)$.

Calcolo di χ per ciascuna classe:

- $g = \text{id}$: $\rho(e) = I_3$, quindi:

$$\chi(e) = \text{tr}(I_3) = 3$$

- $g = (12)$: la matrice permuta le prime due coordinate, fissa la terza:

$$\rho((12)) = \begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}, \quad \chi((12)) = 0 + 0 + 1 = 1$$

Lo stesso vale per tutte le trasposizioni: ciascuna fissa esattamente un indice, quindi la traccia è sempre 1.

- $g = (123)$: la ciclica $1 \mapsto 2 \mapsto 3 \mapsto 1$, nessun punto fisso:

$$\rho((123)) = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \end{pmatrix}, \quad \chi((123)) = 0 + 0 + 0 = 0$$

Lo stesso per (132) : nessun punto fisso, traccia 0.

Regola generale: per la rappresentazione di permutazione, $\chi(g) = \text{numero di punti fissi di } g$.

TODO: fai tavola

I valori sono interi — non è un caso: vedremo che i caratteri di gruppi simmetrici sono sempre interi. I valori 3, 1, 0 codificano interamente la struttura della rappresentazione. Nella prossima lezione vedremo come usarli per decomporre V in irriducibili tramite le relazioni di ortogonalità tra caratteri.